

Venerdì 4 novembre alle ore 21 a Meletole
Assemblea parrocchiale per ragionare su temi che riguardano la parrocchia

Martedì 1 Tutti i Santi

8.00 messa in chiesa a Castelnovo
10.00 messa in chiesa a san Savino a seguire benedizione cimitero
15.00 messa in chiesa a Cogruzzo a seguire benedizione cimitero

Mercoledì 2 Commemorazione defunti

10.00 messa in chiesa a Meletole a seguire benedizione cimitero
15.00 messa in cimitero a Castelnovo e benedizione

Orario messe feriali

Da giovedì 3 novembre le messe feriali delle ore 19.00 vengono anticipate alle 18.30 e ci sposteremo per la celebrazione nella cappella di san Prospero

Se tu conoscessi il dono di Dio

A quanti hanno fatto esperienza di un amore ferito e a coloro che desiderano farsi loro compagni di viaggio

Raggiungere con la proposta di un percorso quanti vivono situazioni di separazione o di nuove unioni e desiderano vivere la propria condizione in comunione con Dio e nella ricerca della sua volontà. Un cammino spirituale in cui singoli e coppie, riuniti nel nome del Signore, si sostengono e si aiutano nel riscoprire ogni giorno la propria vocazione battesimale.

Il 5 novembre a Gavassa presso i locali della parrocchia di Gavassa (via Fleming, 10 – Reggio Emilia), dalle 18 alle 20 si svolgerà il primo incontro. È previsto un servizio di babysitting. Inoltre, per chi lo desidera, ci si può fermare per un momento conviviale e conoscenza reciproca.

Per informazioni potete contattare don Paolo (334.140 6640) Gabriella (331.621 0887) Nicola (335.700 6498)

5 novembre 2022	<i>Lc 9,28-36</i>	La trasfigurazione di Gesù
3 dicembre 2022	<i>Lc 4,1-13</i>	Le tentazioni
14 gennaio 2023	<i>Mc 2,1-12</i>	Guarigione di un paralitico
25 febbraio 2023	<i>Gv 4,5-41</i>	Incontro con la samaritana
1 aprile 2023	<i>Lc 22,31-34. 54-62; Gv 21,15-22</i>	Rinnegamento e «ristabilimento» di Pietro
6 maggio 2023	<i>Lc 24,11-35</i>	I discepoli di Emmaus

Bollettino settimanale

30 ottobre



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 30 ottobre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia def. Micari Antonio(ann) e Rossi Teresa; def. Lusuardi Lara
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia def.ti famiglie Braglia; def. Ferroni Dino e Alberici Luigia
Meletole	-----
LUNEDÌ 31 ottobre Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDÌ 1 novembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia
San Savino	Ore 10.00 Eucaristia e a seguire benedizione al cimitero
Cogruzzo	Ore 15:00 Eucaristia e a seguire benedizione al cimitero
MERCOLEDÌ 2 novembre Meletole	Ore 10.00 Eucaristia e a seguire benedizione cimitero
Castelnovo	Ore 15.00 Eucaristia al cimitero e benedizione
GIOVEDÌ 3 novembre Castelnovo	Ore 17:30 Adoraz.Eucaristica ore 18.30 Eucaristia
VENERDÌ 4 novembre Castelnovo	ore 18.30 Eucaristia def. Gandolfi Pietro
SABATO 5 novembre Cogruzzo	Ore 10 matrimonio di Tharshan e Thurinta
San Savino	ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 6 novembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Dallasta Iames e fam. Ore 11:00 Eucaristia def. Calza Cesare; def. Luigi Falcitano e Armelinda
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia del patrono - def. Gherpelli Miria

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDÌ dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA

30 ottobre 2022

Dal libro della Sapienza 11, 22 – 12, 2 Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 144 (145)
R/. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1, 11 – 2, 2 Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Luca 19, 1-10 In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». Parola del Signore.

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Siamo nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme e nei capitoli precedenti abbiamo già assistito a diversi incontri di Gesù con varie figure. Già a Gerico, ancor prima di entrare nella città, (proprio quello che è il brano precedente) c'è stato questo incontro tra Gesù e un cieco, tra Gesù e una persona che sta sulla strada. Stava lì per mendicare e che, mosso da curiosità, interpella la folla e alla fine chiede e ottiene di poter essere portato da Gesù, incontrare Gesù. Questo incontro si traduce poi in qualcosa di ben più profondo. Quest'uomo ha la guarigione, ottiene la vista e si mette a seguire Gesù stesso.

Poco prima c'era stato un altro incontro di Gesù con un uomo ricco, di cui non conosciamo il nome e che chiedeva che cosa bisogna fare per avere la vita eterna e quest'uomo se ne torna indietro triste per le sue molte ricchezze. E Gesù poi aveva incontrato anche dei bambini, che i discepoli avevano cercato di allontanare.

Nella figura e nell'episodio di Zaccheo, è come se tanti elementi del vangelo, e in modo particolare del cammino di Gesù verso Gerusalemme, venissero raccolti, detti in modo sintetico. Guardando nella figura di Zaccheo e in quest'uomo che incontra Gesù e al quale viene dato l'annuncio che la salvezza è entrata nella sua casa, noi incontriamo una espressione forte di quello che è il senso della missione di Gesù, quello che è il messaggio di salvezza che sta annunciando.

Zaccheo ha tutte le caratteristiche di chi è perduto: è ricco, imbroglione capo dei pubblicani, collaboratore degli oppressori, odiato da tutti e... piccolo. Per questo sarà salvato. Lui vuol vedere Gesù, ma è Gesù che va in cerca di lui e gli dice che deve stare in casa sua, oggi! Uno può vedere senza essere visto. Questo è l'unico racconto del Vangelo dove si dice che gli occhi di Gesù e di un altro si incontrano. È da questo incrociarsi di sguardi che nasce la salvezza.

Qui abbiamo uno che desidera vedere Gesù chi è, e il desiderio di vedere il figlio dell'uomo corrisponde al bisogno che ha lui di fermarsi e dimorare a casa sua. I due si vedono e comincia una nuova storia che è il prototipo di ogni storia. Questa scena richiama il venire alla luce dell'uomo, un uomo che è veramente nato, che finalmente nasce alla sua luce perché incontra il Signore e nasce l'uomo nuovo.

don Paolo T.

"Una Chiesa italiana più snella"

Intervista al card. Matteo Maria Zuppi

Nella lettera che introduce il secondo anno del Cammino sinodale ha citato il discorso di Giovanni XXIII all'apertura del Concilio: «È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente!». Cardinale Zuppi, la Chiesa italiana vive una nuova alba?

La citazione di Giovanni XXIII per l'avvio del secondo anno del cammino sinodale non è casuale. In un altro passaggio di quel discorso, poco prima, il papa criticava coloro che guardavano con sfiducia al proprio tempo: pur «accesi di zelo per la religione», diceva, «non sono capaci di vedere altro che rovine». E invece suggeriva che qualcosa di nuovo stava sorgendo. Così, credo, sta avvenendo anche oggi. Ma dobbiamo essere in grado di cambiare la cifra con cui interpretiamo la realtà.

Che cosa intende?

La cristianità ha ancora tanta eredità nella nostra società, ma dobbiamo prendere atto dei cambiamenti. Se davvero è finita, allora dobbiamo essere in grado di interpretare diversamente quando le cose “vanno bene” oppure “vanno male” nelle nostre comunità, per distinguere ciò che è importante da ciò che non lo è più. Continuiamo ad avere, ad esempio, una deformazione numerica, mentre dobbiamo coltivare una libertà dai numeri e guardare di più al coinvolgimento di ogni persona. In un mondo sempre più individuale e digitale, forse è cambiato anche il modo con cui si aderisce, ci si sente partecipe delle proposte, alle identità, compresa quella cristiana. Se siamo in grado di cambiare la cifra, allora vediamo chiaramente i tantissimi, evidenti segni della presenza di Dio nel mondo. E riusciamo anche ad ascoltare le domande di senso, di relazione, di aiuto e di speranza delle donne e degli uomini del nostro tempo. Domande di Vangelo, nella sostanza.

Le comunità cristiane fanno i conti con il calo numerico, eppure la Chiesa è vista come punto di riferimento per tante emergenze sociali ed educative. C'è il rischio che si alimenti un senso d'impotenza?

Voglio essere molto chiaro: una certa idea della Chiesa di minoranza, in cui “meno siamo, meglio stiamo”, porta con sé una visione impaurita ma soprattutto mediocre. Ci sono modi diversi per teorizzare questo atteggiamento, alcuni raffinati, intelligenti, come quelli che papa Francesco identificherebbe nello gnosticismo o nel pelagianesimo. La Chiesa vuole portare il Vangelo a tutti e questo desiderio si concretizza nei tanti modi con cui le comunità accompagnano varie situazioni di difficoltà. Il senso d'impotenza c'è anche nel Vangelo, i discepoli lo sperimentano prima della moltiplicazione dei pani e dei pesci, tanto che si lamentano con Gesù. Dopo, però, cambia tutto. Il punto allora non è quanti siamo, se siamo minoranza o maggioranza, ma che cosa ci facciamo coi cinque pani e due pesci che il Signore ci ha dato e se prendiamo sul serio il suo invito o lo facciamo cadere rimandando noi la folla, tenendoci stretto “il nostro”, sentendoci a posto perché li mandiamo via. Nel Vangelo cinque pani e due pesci sono abbastanza: non abbiamo giustificazioni e non dobbiamo affannarci a cercare mezzi a sufficienza per iniziare.

Che cosa si aspetta dal secondo anno del cammino sinodale?

Il primo anno è stato interessante, molti gruppi si sono messi in movimento. Nonostante la pandemia e qualche fatica, mi è sembrato di cogliere una bella partecipazione. Ora spero che sapremo rilanciare con più determinazione l'ascolto di tutto il popolo di Dio attraverso la proposta dei “Cantieri sinodali”. Abbiamo ascoltato ancora troppo poco, soprattutto i tanti compagni di viaggio che qualcuno avrebbe definito, ottanta anni or sono, lontani. Ci guida il magistero di papa Francesco, che aiuta a capire come l'orizzonte della missione non abbia confini. La Chiesa è nel mondo e parla con tutti: siamo chiamati a pensarci insieme come comunità umana, a lasciarci interrogare e anche ferire dalle domande di tanti, ad approfondire l'ascolto con più interiorità, più profondità, più passione.

Tra Sinodo e Concilio: il suo prozio era il cardinale Carlo Confalonieri, segretario particolare di papa Pio XI e poi padre conciliare. Ha mai parlato con lui proprio del Concilio?

Molte volte. Mi aiutò a comprendere l'atmosfera di quegli anni, la novità che rappresentava. Il Concilio fu un cambiamento storico, che aprì con grande coraggio una stagione nuova. Senza il Concilio, a mio parere, la Chiesa sarebbe diventata rapidamente un museo, certamente bello, ma senza vita. Il cardinale Confalonieri visse quegli anni da uomo dell'istituzione: ogni forma di preferenza gli era del tutto aliena, aveva un senso totale della Chiesa nella sua unità. Di lui ricordo questa dedizione fortissima per la Chiesa. Oneri, non onori, era uno dei suoi motti.

Torniamo al Cammino sinodale italiano. Uno dei temi del secondo anno di ascolto sarà lo "snellimento" delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo.

La Chiesa è snella quando cammina, non si ingrassa di problemi interni e li piega ad andare incontro a tutti. È facile appesantirsi fisicamente, ma soprattutto spiritualmente. La Chiesa è snella se sente l'urgenza dell'annuncio e allora riduce al minimo le procedure e i problemi perché tutto ha senso per raggiungere i confini a cui il Signore ci invia. Una Chiesa snella è capace di assumersi delle responsabilità, e di trovare risposte alle domande in modo libero da logiche interne. Tutti i mezzi e le strutture della Chiesa servono per generare la presenza di Cristo e comunicare nel mondo la proposta del Vangelo. Se invece la Chiesa vive per se stessa, perde la finalità che Gesù le ha dato.

Qual è il contributo dei laici, e specificamente dei laici di Azione cattolica, nella Chiesa sinodale?

Non mi piace fare distinzioni, il punto è realizzare nelle comunità la conversione pastorale e missionaria e tutto il popolo di Dio è coinvolto in questo processo: nessuno – laico, religioso, consacrato – è esente. L'Azione cattolica, però, ha un ruolo molto importante perché è la realtà associativa più strutturalmente legata alla Chiesa. Il radicamento parrocchiale dell'associazione è prezioso perché la parrocchia rimane l'articolazione ordinaria, benché non l'unica, della vita ecclesiale. L'Ac, oggi, ha la responsabilità di aiutare le parrocchie a essere aperte, e per fare questo credo che debba farsi ispirare proprio dai due termini che ne compongono il nome: sia "Azione", non staticità; e sia "cattolica", cioè universale, per tutti. Con i suoi cammini formativi può contribuire a realizzare il messaggio di fraternità descritto in particolare nell'enciclica Fratelli tutti.

Cardinale Zuppi, la guerra è tornata in Europa.

Un segno del tempo evidente, tragico, terribile. Nel nostro continente si ripropongono i nazionalismi e questo ci chiama a riflettere come cristiani: siamo uomini e donne che hanno una patria, ma che si sentono anche parte di un'umanità che supera i confini. Non possiamo abituarci, non possiamo continuare a essere quelli di prima: credo che dovremmo metterci seriamente a parlare di pace, ma soprattutto a capire cosa significa per ciascuno, e per tutti noi insieme, costruire la pace.

**CENA TIROLESE
in Oratorio**

5 novembre dalle ore 20:00

**Prenotazioni al bar
fino a massimo 100 persone**

**Menù: canederli al burro o in brodo + speck
affettato con pane e cetrioli + acqua**

**Dolci tipici
inclusi**

Contributo di 12 € a persona - 6 € fino a 10 anni

